

Michele Bajo

Mauro
Giuliani
A VIENNA
1806 – 1819

L'arciduchessa Maria Luisa d'Asburgo
Fernando Sor – Parigi 1813, Londra 1815
La situazione generale successiva

È vero – moltissimo è stato scritto su Mauro Giuliani, lunghi fiumi d'inchiostro sono stati versati da almeno un secolo, ma paradossalmente quello che mancava e che manca a tutt'oggi è una vera e propria biografia la quale, al di là dei dati meticolosamente raccolti e analizzati dai capaci e pazienti musicologi, fornisca un racconto connesso della vita del geniale chitarrista-compositore-didatta, della movimentata storia che lo circondava nonché risposte concrete a coloro che si chiedano perché nella sua vita sono accaduti determinati fatti e/o perché altri non siano accaduti.

Questo libro è un tentativo di ricostruire determinate fasi tassello per tassello, per ottenere una visione d'insieme che consente invece proprio questo. Chi si chieda "Perché Giuliani ha/è ...?" oppure "Perché non ha/è...?" troverà quindi diverse risposte ragionate che almeno in parte sicuramente non troverebbe altrove. Se sono successi i fatti A, C, E e G (provati e documentati) non è sensato ignorare del tutto i fatti B, D, F, come se neanche fossero mai accaduti – perché sono accaduti. Non si tratterebbe altrimenti, in ogni caso, di una biografia. Un attento studio degli eventi e delle circostanze fattuali nei rispettivi momenti, applicando anche la logica nonché la conoscenza del personaggio stesso, del suo carattere, rende però possibile stabilire quali furono.

Un libro che presenta Giuliani come uomo che, per quanto la fortuna e la gloria gli abbiano arriso (e come se lo abbiano), ha pure dovuto subire gravissimi colpi del destino e vere batoste, queste ultime anche nella sua vita di musicista come conseguenze sia di fatti storici che della vita privata. Chi lo avrà letto avrà un'immagine alquanto illuminante e conoscerà non solo la persona Mauro Giuliani, ma anche la storia, gli avvenimenti, le vicissitudini che hanno segnato il suo fantastico percorso, e che – piaccia o non piaccia – hanno determinato la sua emozionante vita, specie da novembre del 1806 fino ad aprile del 1820. I primi dodici anni e nove mesi di questo periodo, a prescindere dal difficile anno 1819, sono quelli meravigliosi, romanzeschi vissuti a Vienna; la mancanza di essi nella storia della chitarra e nel suo repertorio sarebbe assolutamente inimmaginabile.

Prefazione

Le biografie, ammesso – e spesso non concesso – che si possano definire tali, degli importanti chitarristi-compositori, in complesso nel settore editoriale della chitarra classica o mancano o sono frammentarie, spesso superficiali, e soprattutto riguardo a molti dettagli e aspetti semplicemente sbagliate, nel senso che forniscono informazioni non vere, non esatte, fuorvianti, troppo spesso soltanto copiate da altre “fonti” senza la minima verifica o un’ombra di scetticismo o dubbio relativamente al grado di verità ed oggettività. Quante volte (sempre) si sente: l’italiano Mauro Giuliani, pugliese, ecc. senza che qualcuno neppure si accorga di alcunché. Che ai tempi di Giuliani esisteva l’Italia? Naturalmente no, ma per i “biografi” esistevano però già gli italiani ed anche le 20 regioni! (Leggendo “pugliese” nessuno pensa al significato storico del termine.) ...Magari qualcuno continuerebbe tranquillamente a leggere come se niente fosse anche se fosse scritto che Giuliani, una volta terminati gli studi di chitarra e conseguito il diploma, già in volo da Bari a Vienna sapeva chi avrebbe subito incontrato e che lo aspettava all’aeroporto (frase errata per quattro motivi). Possono essere note (per chi ragiona) le cause di tale frequente narrazione, ma si tratta, volens nolens, di informazioni sbagliate. E non si creda che in giro, sia su carta che in rete, ce ne siano poche. Molti aspetti importanti, determinanti vengono ignorati del tutto, omessi oppure presentati in modalità alterante, anche dopo molti decenni.

Il presente saggio, anche se succinto, in questa prima edizione tenta di rendere possibile una chiara visione d’insieme e dei nessi, storici e sociali, che quasi sempre viene meno nelle pubblicazioni specialistiche, che permette al lettore di comprendere – concretamente – il perché dell’enorme successo di Giuliani nella dinamica capitale dell’impero asburgico, non altrove, e le vicissitudini, gli eventi nella sua movi-

mentata vita, anche privata. Un avvincente “romanzo”, ma accaduto, appunto, nella realtà.

Se da un lato l'autore certamente riconosce il non piccolo numero di congetture, ovviamente sempre chiaramente formulate come tali, si sottolinea che le stesse sono limitate ai casi in cui si basano su fatti accaduti nel medesimo momento e/o precedentemente e/o successivamente, e che per ciascuna comunque venivano utilizzati criteri della logica. Congetture immotivate o addirittura arbitrarie all'autore non interessano.

N.B. Il presente saggio è stato prodotto esclusivamente con I.U.

Michele Bajo
agosto 2025

1806 – L'anno in cui cambia tutto

Se Giuliani non avesse avuto la possibilità di stabilirsi, anzi dopo un breve periodo iniziale di sistemarsi subito a Vienna, perdipiù in uno stabile ed assicurato contesto familiare a tutti gli effetti, è difficile dire come si sarebbe evoluta la sua vita da chitarrista e compositore, non essendo affatto interessato ad un ritorno nel Regno di Napoli, da Trieste dove si trovava nell'autunno di questo anno. Riguardo al trasferimento a Vienna Giuliani ebbe da un lato l'esattissimo intuito, dall'altro non affatto la certezza e tanto meno una pianificazione, lasciando lasciato la moglie e i due figli a Trieste, ovviamente concordando che lo avrebbero presto raggiunto dopo la sua "ricognizione", o eventualmente che sarebbe tornato presto in caso di esito negativo, che deve aver ritenuto concretamente possibile già per il solo fatto, altrimenti curioso, che per Vienna è appunto partito da solo.

Il fratello Nicola, anch'egli musicista, presso il quale la famiglia di Mauro probabilmente abitava a Trieste, gli ha dato informazioni sulla musica a Vienna e, come suppone chi scrive, gli ha consigliato di trasferirvisi e di andare a vedere personalmente per farsi un quadro. La... modalità con la quale Mauro lo farà, e senza esitare a lungo, sarà a dir poco sorprendente e... può far rimanere di stucco lettori di elevata moralità.

La partenza da Trieste, senza la famiglia

Questo scuro capitolo, di non poca importanza, della biografia pone l'autore ed il lettore di fronte ad un enigma, del tutto incomprensibile prima di aver letto questo capitolo del libro. Purtroppo non si ha conoscenza di "solidi", documentati elementi che dessero una spiegazione, anche parziale. Pertanto, il lettore consenta all'autore di esporre, succintamente, i suoi motivati ed oggettivi ragionamenti al riguardo.

L'autore sottolinea di ammettere di non essere a conoscenza di dettagli, anche ipotetici, i quali potrebbero rappresentare una spiegazione e giustificazione. D'altro lato, se esistessero sarebbero noti nella letteratura esistente.

Le circostanze descritte nel presente saggio, soprattutto A) l'esistenza di due figli (maschi) di tenera età, e della moglie con la quale era sposato da ben sei anni e otto mesi e lo stato interessante di costei, seppure dapprima ignoto, e B) l'inizio della relazione more uxorio con una donna (più che) benestante di Vienna già nei primi mesi dopo il suo arrivo fanno supporre una personalità priva del comune o normale senso di responsabilità ed affetto sia di padre che di marito. Pur ritenendo l'età ancora piuttosto giovane di Mauro, alla quale va ad aggiungersi l'età maggiore della moglie (non poco nella relazione), ed una probabile ancora scarsa maturità relativamente alle suddette qualità, il clamoroso fatto in oggetto lascia comunque a dir poco perplessi, se non sconcertati. È fuori ogni dubbio che dal punto di vista della musica, del suo sviluppo esplosivo di musicista ai più alti livelli immaginabili Giuliani abbia preso le decisioni giuste seguendo, anzi costretto a seguire una sua infallibile voce interiore.

Ma vediamo quali concreti motivi devono aver portato alla "tremenda" situazione della vita privata che viene descritta nel seguito.

L'autore del presente saggio suppone che essendo il viaggio da Trieste a Vienna sia costoso che faticoso, per giunta in inverno meteorologico, considerati anche i due bambini piccoli, oltretutto per tutti e tre in terra del tutto sconosciuta, Giuliani abbia deciso di farlo da solo per risparmiare i costi e le fatiche nel caso in cui di Vienna non se ne sarebbe fatto niente e lui sarebbe presto tornato a Trieste. (Magari a tale riguardo si potrebbe anche ravvisare una certa mancanza di auto-fiducia.) Qui il destino fu molto incurante perché la moglie era incinta e lui non lo sapeva, ovvero entrambi non lo sapevano. Questa importante circostanza, come vedremo, potrebbe essere la chiave dell'enigma. Ma ciò non spiega perché, dopo due, tre mesi, o al più tardi dopo la fine dell'inverno, ossia verso metà / fine marzo 1807 non abbia fatto venire a Vienna moglie e figli. A tale riguardo, il fatto che la moglie però era ormai in gravidanza avanzata, considerato anche il viaggio certamente non confortevole, avrà posto un ostacolo pratico-organizzativo-ostetrico, forse anche economico (due bambini piccoli oltre alla eventuale¹ neonata, e il bisogno di assistenza nel viaggio). Nel frattempo, le avventure, all'inizio anche solo "possibili", del celebrato virtuoso – e parliamo di Vienna – certo non scarseggiavano, figuriamoci. Per i numerosi motivi descritti nel presente testo, nella primavera del 1807 Giuliani aveva già conosciuto numerosissime persone, di ambo i sessi, sempre in un contesto di festa, generale contentezza e/o magari svago. Una gravidanza ed ancora più un parto ai quei tempi costituiva sempre un rischio mortale sia per la partoriente che per il nascituro. A maggior ragione, se fosse accaduto durante il viaggio. Si può concretamente supporre che per questo motivo la moglie non fosse disposta ad intraprendere il viaggio prima del parto, e/o che le venisse sconsigliato per motivi di salute che non sappiamo, ma sempre legati alla gravidanza. La prima fase della gravidanza, senza che fosse nota, potrebbe

¹ (nel caso in cui il viaggio avesse avuto luogo solo dopo la nascita)

anche aver provocato sintomi che fecero decidere la moglie di rinunciare al viaggio e di rimandarlo. (Vi sarebbe poi un'ulteriore ipotesi che certamente spiegherebbe la reazione di Giuliani, tuttavia di scarsissima probabilità in base al contesto familiare-sociale e che l'autore preferisce quindi omettere.)

In parole rudi, quando il 30 luglio 1807 nacque la terza figlia, Anna Maria Giuseppa, il dado era tratto da tempo ed il futuro familiare di Mauro era ormai deciso e definitivo. Nel suddetto momento la viennese Nina con la quale aveva iniziato una relazione fissa, era già appena incinta. Se la moglie Maria Giuseppa ha scritto a Mauro che ora, dopo la nascita della figlia, loro quattro potevano finalmente venire a Vienna, essendo assai probabile che tale comunicazione sia accaduta, è meglio neanche trattare come si sarà sentito Mauro.

Tutti questi elementi messi insieme molto probabilmente, anzi quasi sicuramente, hanno dato luogo ad una situazione fatale, senza una via d'uscita per la (neanche piccola) famiglia "legale" Giuliani. Lui era ormai già totalmente assorbito dal mondo musicale viennese, era un altro, ed era iniziata una relazione stabile, ancora di più del suo stesso matrimonio, la quale gli offriva soltanto vari ed importanti vantaggi "sostanziali" (pratici, economici, sociali, "domestici"). Che a loro volta incoraggiavano ed assicuravano tutte le sue attività musicali che era ormai liberissimo di svolgere. A meno che Giuliani non abbia taciuto a Nina l'esistenza della sua famiglia, poco probabile, costei lo avrà logicamente e presto posto di fronte al... "dilemma bicornuto" come direbbe Totò. È quasi come se Giuliani ne anche abbia avuto il tempo di riflettere con calma. La musica decideva, non lui.

È in ogni caso un capitolo non affatto allegro e glorioso che non può deporre a favore del geniale musicista come uomo, ma che in modo razionale spiega il perché della effettiva nascita ed esistenza di uno

dei più grandi virtuosi e compositori “italiani” della prima metà del XIX secolo, per il quale prima veniva la musica, poi nulla, solo poi la famiglia.

Per Giuliani, anche a Vienna, il destino ha in serbo vari durissimi colpi, che, per fortuna solo dopo molti anni, finiranno per porre fine al suo glorioso periodo viennese – anche in merito alla musica per chitarra (del rispettivo periodo) come tale. Giuliani negli anni successivi a quelli di Vienna continuerà certamente a comporre, ma non nella medesima forma, a prescindere da una parte dei duetti, ispirati e scaturiti dalla felice attività con la figlia e musa Emilia dal 1823 o 1824 in poi.

Egli stesso sarà rimasto a dir poco sorpreso del benvenuto viennese oltre qualsiasi aspettativa. Che possa aver avuto l'intenzione di separarsi sia dalla moglie che dai figli già a Trieste non è plausibile, già per il fatto che la moglie era nuovamente incinta. Giuliani ancora non poteva saperlo, ma la circostanza dimostra comunque un normale, funzionante rapporto matrimoniale. La suddetta intenzione però neanche può essere esclusa al 100 %, per il semplice motivo delle importantissime e definitive decisioni senza ritorno, “irrevocabili” che presto, parliamo di pochissimi mesi, avrebbe effettivamente preso a Vienna, lungi da quelle che avrebbe preso un responsabile padre di famiglia.

È però anche probabile – seppure solo vagamente - che fosse la moglie a rifiutarsi categoricamente di trasferirsi con lui a Vienna, meta vitale per la sua arte e carriera, e/o magari a voler addirittura tornare nel Regno di Napoli, e che ciò abbia dato luogo ad una lite che, come abbiamo già visto da Sor, in effetti, se è avvenuta, diede luogo alla sorprendente condotta del capofamiglia e quindi al futuro andamento della storia della chitarra (e che storia). Che qualcuno vorrebbe mettere in dubbio il nesso fra la vita privata e relazionale e quella di compositore e concertista? Pur non entrando ulteriormente nel merito

della delicata questione della responsabilità e del comportamento nei confronti della propria famiglia, si può comunque dedurre dal suo atteggiamento – da dicembre 1806 o gennaio 1807 in poi – che ciò che trovò a Vienna in generale era di tale importanza e grandezza che praticamente subito lo indusse ad un fattuale abbandono. Una forte lite – solo supposta – potrebbe in ogni caso rappresentare una spiegazione “giustificante”. Non è esagerato, quindi, parlare di una doppia nuova vita, anzi. Chi scrive non sa se Giuliani in tale periodo sia perlomeno rimasto in contatto epistolare con la moglie, e in caso affermativo quali accordi abbiano – solo *forse* – preso circa una separazione di fatto. Supposizioni. La povera moglie abbandonata aveva l’aiuto di parenti e familiari sia a Trieste che ovviamente a Barletta.

Persone a cui Giuliani doveva molto

Diverse persone, importanti e non importanti per il pubblico, per la società, hanno contribuito a far diventare Mauro Giuliani il sommo virtuoso e compositore, hanno reso possibile con fatti e con azioni la sua incredibile rapidissima ascesa dalla fine del 1806 / inizio 1807 in poi, dall'età di 25 anni e mezzo, a Vienna, lontano dalla patria.

In particolare vi sono tre donne che hanno avuto un ruolo assolutamente decisivo, in generale.

L'arciduchessa Maria Luisa d'Asburgo-Lorena

Una di queste era la giovanissima arciduchessa Maria Luisa (o Luigia), dell'età di quasi 15 anni all'arrivo di Giuliani a Vienna (nata il 12.12.1791). Figlia dell'imperatore dell'Austria-Ungheria Franz I ed anche lei un'importante figura della storia europea della prima metà del XIX secolo. Chi scrive non sa da quando in poi fu allieva di Giuliani, anzi, neanche se lo sia stata prima di sposare Napoleone o dopo il ritorno dalla Francia e dal matrimonio. Si può presumere tuttavia prossimi alla certezza che lo sia stata almeno per un paio d'anni, per una serie di motivi spiegati più in basso, dal 1807 o al più tardi dal 1808, quando comunque Giuliani nella città aveva già potuto dare prova delle sue straordinarie capacità. La condizione di essere introdotto in tale forma e funzione nella famiglia imperiale ha indubbiamente subito influito sulla sua fama e il suo prestigio, sullo status sociale per non dire aristocratico nella capitale imperiale, anzi ha aumentato tali aspetti, basti pensare alle persone che regolarmente incontrava alla corte.

Si tratta di una persona speciale che come pochissimi ha contribuito alla fama e alla gloria di Giuliani.

Le scelte, la prassi tristemente comune dei matrimoni combinati all'interno delle dinastie o tra le famiglie imperiali/reali di altri regni ed imperi, e quindi relativa anche alla prole risultante da tali matrimoni, aveva come noto motivo precise finalità politiche (anche) internazionali. Nel caso di Maria Luisa poi la decisione di chi sposare e quando neanche fu dei suoi genitori, ma venne dal principe Metternich, cancelliere e potente ministro degli esteri dell'impero austro-ungarico appena dall'anno precedente il matrimonio con Napoleone. Fu lui materialmente il mediatore del matrimonio nel 1810, per motivi che molto facilmente possiamo comprendere. Proprio nei pressi di Vienna nel 1809 avevano avuto luogo due guerre contro di lui. (Nello stesso anno morì a Vienna Josef Haydn.)

Relativamente ai matrimoni regolarmente consanguinei, l'espansione prima ed il mantenimento, il consolidamento, la tutela del vasto impero dopo sono la dimostrazione di quanto spiegato sopra. L'impero austro-ungarico garantiva ed incoraggiava le migliori condizioni che compositori e musicisti cercavano e regolarmente vi trovavano. I grandi, grandissimi personaggi della musica sia austro-ungheresi che stranieri al tempo di Giuliani, come prima e dopo di lui, a Vienna non si contavano. Le suddette condizioni in molte altre parti ossia negli svariati regni d'Europa – specie meridionale – non sussistevano, in parte neanche lontanamente. Al contrario, lo stato di generale arretratezza culturale ed istruttiva (nel paragone) negli altri paesi, specialmente nei vari regni della penisola, garantivano semmai l'opposto: il costante esodo dei tanti propri geni musicali. Vienna, Parigi, Londra, Mosca, San Pietroburgo... Qualcuno vorrebbe negare che senza Vienna e Parigi la storia della chitarra – quella importante, grande – sarebbe stata diversa, o chissà, neanche ci sarebbe stata? Come già spiegato nel saggio su Sor, vi è un nesso strettissimo fra i fattori dell'economia, la composizione della società, l'amministrazione pubblica e quello che accade,

che è possibile nella cultura del rispettivo paese.² In tal senso, l'argomentazione e luogo comune che Giuliani doveva il suo successo alle sue capacità ha una valenza solo relativa, perché si tratta di capacità che non avrebbe potuto realizzare, sfruttare e che sarebbero state sprecate se non si fosse trasferito e stabilito, per tempo, a Vienna, oppure più tardi avrebbe sfruttato solo molto più limitatamente, data la massiccia concorrenza sia a Parigi che (anche se più tardi, dal 1815) a Londra, gli altri due "poli musicali". Vedasi cosa accadde a Parigi dopo l'arrivo di Molino! Dopo l'arrivo dell'audace maestro piemontese vi imperversava perfino la "guitaromanie". A tale riguardo va tuttavia menzionato che Molino vi si stabilì soltanto nel 1818 o nel 1820, all'età di 50 o 52 anni, Carulli nel 1808.

Chi scrive esclude che Giuliani nell'autunno del 1806, a Trieste, potesse ugualmente decidere di fare un sopralluogo a Londra (non a Vienna), già per via delle conoscenze che fece e dei ragguagli ottenuti a Trieste, relativamente vicina a Vienna sia geograficamente che politicamente. Ovviamente, se ipoteticamente avesse scelto Londra, anche la vita di Sor sarebbe stata diversa... e quindi anche il repertorio della chitarra... E chi scrive non esclude affatto che se nel 1808 Giuliani non fosse stato a Vienna, vi ci sarebbe andato tale Carulli.

Maria Luisa fu allieva di Mauro Giuliani certamente non perché qualcuno glielo aveva imposto (alla ragazza), ma per via di una sua volontà e della sua indole, e lo stesso vale per la splendida chitarra che essa regalò al suo maestro, decisione che poteva essere solo la sua.

Il quesito se l'arciduchessa abbia preso lezioni da Giuliani prima e/o dopo il periodo del matrimonio con Napoleone (nozze in aprile 1810, ritorno a Vienna nel maggio 1814) è vagamente enigmatico, in quanto

² (Nella nostra epoca [2025] la Svizzera offre le suddette condizioni, dando il pane quotidiano [e che pane] ad una massa di eccellenti musicisti stranieri.)

per una serie di motivi, elencati più in basso, è da supporre il periodo precedente. Il dato oggettivo che invece deporrebbe a favore che sia stato successivamente è l'importante conferimento a Giuliani – proprio da parte di Maria Luisa stessa - del titolo di *Kammervirtuose*, il quale naturalmente può aver avuto luogo anche nel caso in cui lei lo conoscesse già da prima. Chi scrive esclude comunque che sia stata la sua allieva in entrambi i periodi.

Non vi è dubbio che – anche - il rapporto con l'allieva super-VIP abbia contribuito in ogni caso al fortissimo interesse, all'approfondito confronto di Giuliani con la rigogliosa e varia musica popolare austriaca, sia cantata che strumentale. Musica che, come si deve far notare, suscitava molto interesse compositivo fra l'altro di tali Mozart, Schubert, Lanner ed altri, dalla quale costoro attingevano spesso e molto volentieri, e le cui composizioni testimoniano il piacere provato nelle gite in campagna ed alle puntuali sagre, animate ed allegre. Non parliamo poi dei più svariati “Apriti, Sesamo” derivanti per Giuliani da tale formidabile incarico di insegnante nonché dal suddetto titolo. Quanto alla figlia dell'imperatore come *testimonial*, Giuliani non potrebbe aver voluto o desiderato di più.

Il costante ruolo, generazione dopo generazione, che le giovani o non raramente giovanissime figlie dei regnanti dovevano assumere e accettare con rassegnazione relativamente ai loro matrimoni puramente politici-tattici - sia all'interno della dinastia che internazionalmente – sul piano umano e psichico è ampiamente ignorato o trascurato nella storia, nonostante la sua importanza riguardo al contributo come fattore decisivo o influenzante nel corso della storia dell'Europa, al di là del semplice fatto di cronaca.

Supponendo quindi che il periodo delle lezioni sia stato nella giovinezza, per Maria Luisa i tempi in cui a casa sua, nella imponente *Hofburg* (Corte), accoglieva Giuliani erano senza dubbio i più felici. La no-

tizia resa nota all'inizio del 1810 che essa veniva data in sposa a Napoleone per il celebre chitarrista (e non solo lui) non può che essere stata nefasta e appresa con un senso di avvilitamento e, forse, anche di compassione. Le nozze ebbero luogo il 1 aprile 1810, per Maria Luisa all'età di 18 anni e tre mesi.

Per motivi che sono da definire storici (cioè non privati, personali o famigliari) il matrimonio con Napoleone non fu di lunga durata, anzi, fu di durata piuttosto breve, e Maria Luisa tornò a Vienna già nel maggio del 1814, subito dopo l'abdicazione del marito. Come già è stato fatto presente sopra, chi scrive non sa con certezza se a Vienna abbia proseguito con le lezioni di chitarra, ma tende ad escluderlo. La suddetta esperienza, connessa con la permanenza a Parigi, città molto diversa e più moderna (e anche frivola) in fatto di conoscenze, mode, gusti, intrattenimenti, feste, passatempi, l'aveva ormai cambiata, anche nelle sue abitudini e negli atteggiamenti. Non solo, nel frattempo era anche diventata madre (di un figlio, Napoleon Franz, nato il 20 marzo 1811), per cui è da ritenere più che improbabile che nel 1814 o nel 1815 sia avvenuta una ripresa delle lezioni. Inoltre, non sarebbe neanche rimasta a Vienna molto a lungo. Tuttavia era sicuramente lieta di rivedere il suo maestro, ormai da anni e anni uno dei favoriti assoluti del viziato pubblico viennese. Presto, la stessa Vienna avrebbe iniziato a copiare delle mode parigine relative alla vita sociale, ai divertimenti ed ai loro luoghi (e chissà se non sia stata proprio Maria Luisa a contribuire a tale cambiamento).

La rete...

Vi sono siti evidentemente “specializzati” (si fa per dire) per determinate categorie di utenti che si limitano a dare un’immagine dell’arciduchessa assurdamente unilaterale e prevenuta, per usare termini eleganti. Negli stessi tristemente, oggi, viene menzionata e presentata per il motivo di discendere ed essere concepita da susseguenti matrimoni intrafamiliari (sovente fra cugini di primo grado), all’epoca comuni, per non dire normali, ma alquanto progrediti attraverso le generazioni delle famiglie imperiali asburgiche (e non solo). Limitarsi a metterla in tale luce, in un modo fuorviante ed ignorando il grandissimo personaggio che invece è stata, è assai ingiusto nonché non affatto obiettivo. Sotto vari aspetti proprio Maria Luisa, contrariamente a quanto si potrebbe eventualmente supporre a causa delle suddette informazioni ovvero condizioni, ha invece dimostrato fin da giovane di essere una ragazza e donna forte e di un carattere saggio, molto positivo nei confronti dei sudditi, del popolo, anzi dei popoli, anche al di fuori dell’impero dal quale proveniva (vedi il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla dal 1816 in poi³), nonostante l’iniziale duro destino in relazione al matrimonio di alleanza, assolutamente politico e quindi la condizione di sposa-consorte usata come mera pedina geopolitica. Fra l’altro, Maria Luisa oltre al figlio con Napoleone quando visse a Parma ebbe due ulteriori figli dal suo secondo matrimonio. La popolazione della città a tutt’oggi conserva un suo ricordo eccezionalmente positivo. Tutto ciò dimostra che le circostanze genetiche, seppure senza dubbio particolari, non hanno minimamente avuto ripercussioni negative o causato delle anomalie.

Nota a margine: A Parigi in quegli anni non mancava certo l’opportunità, figuriamoci poi per la consorte dell’imperatore, ossia per l’imperatrice, di gustare la chitarra e la sua musica ai più alti livelli. Il “vulcanico”, arci-attivo **F. Carulli** vi si era stabilito già dall’aprile del 1808 ed era ormai un’autorità indiscussa a dir poco. Ma Maria Luisa fin da subito era occupata con ben altre mansioni, famigliari, le quali – comunque – avrebbero impedito un proseguimento dello studio (se lo avesse voluto). Inoltre, è davvero difficilmente immaginabile che Giuliani alla partenza dell’arciduchessa da Vienna abbia fatto “pubblicità” per il

³ La moltitudine che M.L. fece per il suo ducato e soprattutto per la sua popolazione non è oggetto del presente libro. In ogni caso, il periodo in cui essa ne fu la duchessa fu il migliore, grazie alle sue numerose decisioni, sempre aventi come scopo il generale miglioramento della vita dei sudditi, sotto ogni aspetto, compresi i musicisti e la musica.

collega napoletano, piuttosto sarà avvenuto il contrario, ma qui siamo ovviamente nella supposizione....

Sarebbe molto interessante sapere invece se Giuliani sapesse qualcosa di Fernando Sor, o *che cosa* abbia appreso su costui a Vienna. Sor in quel periodo (1810) tuttavia viveva ancora in Spagna, senza programmi relativi all'estero, e ancora senza la necessità di emigrazione ossia esilio, il quale sarebbe avvenuto proprio mentre Maria Luisa (ancora) risiedeva a Parigi. Nel 1810 Giuliani, anche se è sicuro che ne aveva sentito parlare, ovviamente non poteva avere idea che un Fernando Sor, come chitarrista in ogni modo (ancora) molto meno famoso di lui, nel 1813 vi si sarebbe trasferito.

Maria Wiesenberger

Naturalmente, un'altra donna, della quale purtroppo non si sa molto, è stata ancora più importante, la compagna convivente more uxorio **Maria “Nina” Wiesenberger**, viennese (ma suo padre non lo era, proveniva da un piccolo paese dell'Alta Austria, zona dell'*Innviertel*; era deceduto prima dell'arrivo di Giuliani), con la quale Giuliani iniziò il suddetto rapporto fisso già pochi mesi dopo il suo sbarco a Vienna, avvenuto nel novembre del 1806. Lei è già stata trattata nella prima parte del presente saggio (in un capitolo del saggio su F. Sor a Mosca). Grazie alle formidabili ricerche e scoperte effettuate dall'esperto **Michael Lorenz** negli archivi di Vienna è possibile ricostruire una sua essenziale biografia. La maggior parte dei rispettivi dati sono contenuti nella suddetta prima parte del saggio e si rimanda il lettore ad essa.

Questa donna costituirà il motivo principale non solo della lunghezza del periodo viennese, ma anche della felicità personale di Giuliani che trova riscontro nelle sue esuberanti composizioni nonché nella quantità delle stesse.

Già l'indirizzo della compagna, presso il quale Giuliani abitava, indica una condizione economica benestante se non facoltosa di costei, essendo ubicato il palazzo a circa 250-300 metri dall'entrata del Duomo di Santo Stefano (centro del centro). Il palazzo fu abbattuto fra il 1870 e il 1880 e ne fu costruito uno nuovo che esiste tuttora.

Maria Wiesenberger muore il 1 ottobre 1817, 14 giorni dopo il quarto parto. Anche la neonata muore, il 25 marzo 1818.

Per Giuliani è il peggiore periodo della sua vita. Oltre al doppio lutto si aggiunge anche il venir meno della base economica, per due motivi; la diminuzione di concerti e di richieste di composizioni ed il cessato supporto fornito dalla fedele e generosa compagna, il quale prima si aggiungeva ai suoi cachet ed agli introiti dei concerti da egli

stesso organizzati. Presto nasce l'idea, o si dovrebbe dire la necessità, di cercare altrove attività più redditizie.

Emilia

La terza donna, anzi ragazzina e poi ragazza, anche sotto l'aspetto della chitarra e in particolare dello splendido repertorio per due chitarre creato da M. Giuliani nell'ultima fase della sua vita ed ispirato da essa, fu poi proprio la figlia Emilia, la più giovane delle due (sopravvissute), con la quale Giuliani visse a Napoli negli ultimi anni e che, dopo un breve periodo di comune concertismo in duo, poche ma importanti sono le date note, fu anche la sua badante dal 1827 o 1828 fino al trapasso (del padre) l'**8 maggio 1829**. Alla morte del padre aveva 16 anni compiuti pochi giorni prima.

Anch'essa è oggetto della trattazione nel suddetto saggio. Divenne una nota concertista e compositrice, e diede concerti in svariati paesi, anche a Vienna, nei quali interpretò sia opere sue che del padre.

La moglie, il figlio Michele

Si sa poco sulla moglie di Giuliani, **Maria Giuseppa del Monaco**, nata a Barletta il 19 febbraio 1779. Il matrimonio ebbe luogo il 9 marzo 1800 a Barletta, Mauro aveva quindi appena 18 anni e otto mesi, la sposa era di ben due anni e mezzo più grande. Il "materiale" matrimonio non sarebbe stato di lunga durata, sei anni e otto mesi, per i motivi ed a causa di circostanze già spiegate nel presente libro, seppure sulla base di congetture.

Maria Giuseppa ha certamente saputo svolgere il suo ruolo di madre "single", in quanto il figlio **Michele** (nato già il 17.5.1801, quindi

dell'età di 5 anni e mezzo esatti quando il padre lo lasciò⁴) diventerà anch'egli musicista professionista; chitarrista, compositore, cantante. Nel 1818, a 17 anni, dopo la morte di Nina Wiesenberger anche lui si trasferirà a Vienna, abitando dal padre e le due piccole sorellastre, per motivi che in base alle mutate e aggravate circostanze familiari sono da trovare più nella necessità di un aiuto pratico al padre che al proprio lavoro di musicista, essendo naturalmente molto probabile che a Vienna si dedicasse ad entrambe le attività. Non poteva essere anche lui una terza bocca da sfamare. Emilia aveva allora appena cinque anni e mezzo circa, Maria, la più grande, dieci e mezzo. Michele infatti a Vienna ancora non avrebbe fatto fortuna - ciò era sicuramente il suo desiderio o obiettivo - e si sarebbe trasferito a San Pietroburgo, dallo zio paterno Niccolò (o Nicola), anch'egli musicista, a dicembre del 1819, quando il padre già soggiornava a Trieste da almeno un mese ed era ormai palese che non sarebbe ritornato a Vienna entro una qualsiasi data prevedibile. Nella rete tuttavia un sito indica un'altra data della fine del suo soggiorno viennese, 1828; per chi scrive è poco probabile, ma non da escludere. Per musicisti e insegnanti di musica del resto il pane quotidiano a Vienna non mancava, ...ed era pur sempre il figlio di Mauro Giuliani. Ciò significherebbe che sarebbe riuscito perlomeno a “sbarcare il lunario” nonostante l'assenza del padre - e le cause pendenti nei confronti dello stesso (come convenuto). Dal 1850 (anno in cui morì a Pest la sorellastra Emilia) Michele visse a Parigi, dove insegnò canto al conservatorio e dove morì nel 1867.

⁴ (di fatto, senza averne inizialmente l'intenzione)

1819 – Giuliani lascia Vienna

Ai primi di agosto del 1819 Giuliani parte da Vienna per un lungo viaggio a tappe, sia come distanze che come durata, in vari paesi e regioni limitrofe, sperando di poter creare contatti, dare concerti e/o magari trovare inoltre un'opportunità didattica consistente. Solo in tre o quattro località (probabilmente Boemia, Monaco, Innsbruck) viene ingaggiato per dei concerti. L'esito complessivo è deludente e non se ne parla di poter risolvere i grossi problemi economici che erano stati il motivo del viaggio, finito (o piuttosto interrotto) nel novembre dello stesso anno a Trieste, città che già conosceva bene in seguito a permanenze nel 1803 e nel 1806, dove allora viveva il fratello Nicolò (o Nicola).

La partenza fu una decisione che da un lato era risultata da una situazione lavorativa divenuta difficile e stringente, anche per via delle due figlie da mantenere, dall'altro un sintomo per il suo carattere carente in fatto di concezione realistica e di relativa, obiettiva pianificazione a lunga vista, non lungimirante, tendente al superficiale nella gestione del futuro. Un atteggiamento che ovviamente, consentendo d'altro lato una grande flessibilità, lasciava però varie porte aperte, come dimostrano i vari passaggi da una fase, un periodo della sua vita a quello successivo. Erano le circostanze che egli trovava e le rispettive evoluzioni che non sapeva o non previste a comportare le sue decisioni, prese soltanto "lì per lì" e con una certa libertà, oggi difficilmente immaginabile.

Certo, non c'erano il telefono, l'internet e lo smartphone, ma sappiamo ad esempio come Sor si muoveva assai diversamente, intrattenendo e sfruttando svariati contatti più o meno altolocati, per il quale il più delle volte nella fase finale di un periodo già avveniva la preparazione ed organizzazione di quello successivo, lasciando ben poco

o quasi nulla al caso. Anche se Sor lasciò Parigi (con moglie e bebè) probabilmente in fretta e furia alla fine di marzo del 1815, non lo fece senza prima essersi informato molto bene e assicurato circa la destinazione e le sue sicure, varie opportunità musicali. Ne sono la prova i vari eventi (concerti) in importanti luoghi ed ambienti di cui fu protagonista o comunque parte fin dai primi giorni dopo l'arrivo.

Giuliani nella primavera / estate del 1819 si trovava in una situazione di (prevedibile) emergenza economica (nonché giudiziaria), ma era evidentemente caricato da ottimismo e speranza, che purtroppo nel corso dei mesi successivi (dalla partenza fino a ottobre) si sarebbero rivelati al 90 % utopici. Rivelazione che alla "fine" del lungo viaggio, il quale come si può supporre fu appunto interrotto a Trieste, dove sostò per alcuni mesi, gli impedirà di fare ritorno a Vienna. Certamente il programma originario lo prevedeva, per il solo fatto che vi aveva lasciato le due figlie (ed il figlio di primo letto Michele, costretto, parrebbe, a badare ad esse, questo potrebbe anzi essere il motivo, se non quello per cui il padre lo fece venire, per il quale lo fece rimanere a Vienna). Dapprima tuttavia egli il ritorno a Vienna lo rimanda soltanto, sembra senza sapere esattamente cosa fare. Seguirà un suo trasferimento da Trieste a Roma nel marzo o aprile 1820, nuovamente senza una programmazione concreta. Un pò come aveva fatto per Vienna 13 anni e quattro o cinque mesi prima, per lui si trattava di andare a fare un sopralluogo e di decidere, eventualmente, solo in loco. La suddetta tempistica sicuramente aveva anche come causa la corrispondenza preparatoria con la lontana Roma. Il viaggio ed il soggiorno non potevano essere decisi da un giorno all'altro.

Se la storia fosse stata (ancora) più clemente o generosa, avrebbe fatto aver luogo il congresso di Vienna (inizio novembre 1814) solo dopo la triste morte di Nina, non già durante il fortunato, felice perio-

do in cui, anche grazie alla compagna, non era affatto afflitto da difficoltà reddituali. In seguito agli effetti di forte impulso che il congresso ebbe (anche) sul settore musicale, il suo soggiorno viennese sarebbe durato almeno un anno di più. In ogni caso, anche qui furono avvenimenti politici a determinare la vita di Giuliani, come compositore e concertista. Nel 1819 inizia nella sua vita, e di tanti altri nel settore della musica e del teatro della capitale, un capitolo completamente nuovo, che però non lo trova preparato. Non si può certo biasimarlo per non aver sfruttato al massimo tutte le opportunità che fino a questo punto gli si erano presentate – al contrario. Essenzialmente, ad eccezione delle sei *Rossiniane* e dei vari duetti per chitarre, Giuliani è lo splendido periodo viennese (1813 – 1819), che egli stesso si vide costretto a terminare, dopo un processo di rassegnazione durato non poco.

La situazione generale, la svolta storica per lo strumento

A Vienna nel 1819 la chitarra naturalmente non aveva assolutamente cessato di esistere, ma in confronto ad ancora due-tre anni prima tirava oramai un tagliente vento contrario che per Giuliani, senza il decisivo e costante supporto (anche nella vita di tutti i giorni) della povera Nina faceva prospettare un futuro più che incerto. Che lo strumento vivesse lo avrebbero dimostrato a Vienna, dopo un pò di tempo, **Legnani** (1790-1877) e **Mertz** (1806- 1856), che avrebbero saputo ancora sfruttare l'interesse e raccogliere i frutti dell'intenso, sbalorditivo, per non dire fiabesco, lavoro svolto da Giuliani sia come concertista che come insegnante/didatta. Non va dimenticato, oltretutto, che a Vienna anche dopo il periodo di Giuliani - e grazie a lui - vi era un grandissimo numero di chitarristi amatori nonché di insegnanti di svariati livelli.

In altri paesi saranno Coste, Regondi, Paganini, e la stessa figlia ed allieva di Giuliani, Emilia Giuliani, a "traghettare" gloriosamente la chitarra fino all'apparizione di **Julian Arcas** e poi di **Francisco Tarrega**, e naturalmente di **Antonio de Torres**, che tutto, e si intende tutto, cambiò nella storia della chitarra, stavolta dalla Spagna, e che diede inizio a un capitolo, anzi a un'epoca totalmente nuova, da ogni punto di vista, resa possibile anche dal progresso in generale e dagli effetti sulla società, oramai radicalmente cambiata. Suonare (sempre) in un elegante salotto e solo per pochi ospiti o amici apparteneva ormai alla storia.

All'epoca di Giuliani e di Sor la chitarra a sei corde, parliamo del prodotto per il mercato generale, era appena nata, parliamo di massimo 13, 14 anni prima del 1806. Pertanto, già lo strumento stesso era una sensazionale novità. Sotto l'aspetto della liuteria, anzi si può dire delle liuterie nei diversi paesi la chitarra era estremamente eteroge-

nea, addirittura all'interno dei paesi stessi. In assenza di un qualsivoglia standard non poteva neanche lontanamente avere la maturità, sia come strumento in sé che relativamente al suo ruolo, al suo spazio nella musica e nella società, la quale invece poté raggiungere con i suddetti geniali personaggi, fautori di una vera e propria scuola (specie Tarrega), basata su saldi, ragionati criteri sia tecnici e didattici che interpretativi e che presto, circa dal 1895 in poi, divenne internazionale, anzi intercontinentale. Scuola ovviamente legata anche alle geniali invenzioni ed enormi innovazioni che avevano avuto e stavano avendo luogo nel laboratorio del sommo liutaio (Torres era nato nel 1817⁵, Arcas nel 1832 [non potrebbe aver conosciuto Sor, dal 1838 gravemente malato e depresso], Tarrega nel 1852.)

Ma Giuliani, come il suo sommo collega coevo spagnolo il quale aveva preso lezioni da Moretti, sotto l'aspetto della tecnica era totalmente libero nell'uso dello strumento e delle mani, nell'accezione più assoluta del termine, oggi in pratica neanche esistente. Non sappiamo se lo fossero stati ugualmente se fossero nati solo 30, 40 anni più tardi. Il dubbio è fondato. ...E se fossero nati 200 anni più tardi? Che domanda assurda!

⁵ Iniziò a costruire, sviluppare sue proprie chitarre soltanto nel 1850, dopo aver lavorato per José Pernas, famoso liutaio di Granada.

Fernando Sor – Parigi 1813-1815, Londra

Anche per poter concludere chiaramente e con assoluta certezza un fatto storico-musicale di massima, assoluta importanza in una biografia di Giuliani, contenuto in questo capitolo, vale “la pena” e si ritiene opportuno dedicarlo a Fernando Sor, già per il fatto che era ed è un personaggio della chitarra della medesima importanza che visse nello stesso periodo. Eppure Giuliani e Sor erano *molto* diversi. L’autore del presente testo neanche saprebbe dire che cosa potessero avere in comune, a prescindere da dei rilevanti fatti “accomunanti” accaduti nelle loro vite, trattati nel suddetto saggio.

Giuliani e Sor sono la palese prova (fra mille) che alla loro epoca, grazie al Cielo, la cultura era totalmente priva, esente della fatale globalizzazione, concetto che neanche esisteva o poteva esistere. Non abbiamo incisioni, ma basta suonare o ascoltare le loro composizioni.

Il caso volle, quindi, che durante lo stesso periodo in cui Maria Luisa visse a Parigi come imperatrice vi si trasferisse anche proprio **Fernando Sor** (nel 1813⁶, per rimanervi fino a fine marzo 1815). Chi scrive non sa se durante il periodo relativamente breve in cui entrambi ci vivevano (circa un anno) Sor abbia avuto modo di conoscere personalmente la seconda sposa di Napoleone, non è affatto da escludere, date le frequentazioni “preferite” e costanti di Sor, ma neanche scontato.

Sor, ad inizio del 1813 già trentacinquenne, come chitarrista (concertista) ancora era conosciuto giusto da pochi e solamente in Spagna, nonostante fosse di età anche leggermente più grande di Giuliani. Si deve considerare tuttavia che la sua vita, soprattutto quella professio-

⁶ L'autore suppone che la sua immigrazione, ossia il suo esilio, abbia avuto luogo verso l'inizio o al massimo durante la prima metà dell'anno, delineandosi la nuova situazione politica in Spagna ed il clima decisamente anti-francese già nel 1812, con la sconfitta di Napoleone a Madrid. Attendere a lungo per emigrare per Sor – e sua moglie – avrebbe costituito un rischio non da poco, nonostante i suoi numerosissimi contatti.

nale, fino al quel punto era stata quasi totalmente diversa da quella del napoletano, essendo per Sor la musica, in particolare la composizione, un'occupazione del tempo libero (che come impiegato statale non gli mancava), seppur ad altissimo livello. Ciò spiega del resto il piccolissimo numero di opere per chitarra composte negli anni "spagnoli". (Chi scrive sa solo delle opp. 5, 7, 14 come opere importanti.)

È noto che Sor - anche per via del suo carattere non affatto modesto - fu deluso di Parigi per quanto riguardava il livello della cultura musicale in generale, "ovviamente" anche di quello della chitarra, che almeno in parte attribuiva ai famosi chitarristi "italiani", e per quanto riguardava la possibilità di svolgere le attività didattiche nonché concertistiche ad un alto (altissimo) livello, secondo i suoi esigentissimi criteri e obiettivi. Non ci avrà messo molto a rendersene conto, figuriamoci. Una figura che per Sor invece a Parigi rappresentava un favoloso "contrappeso" se non un riferimento, era un importantissimo compositore di Firenze, menzionato più avanti.

Chi scrive, in base ad indizi relativi alle abitudini e consuetudini di Sor, suppone che quando Maria Luisa lasciò di nuovo Parigi (maggio 1814) egli già stesse perlomeno ponderando di lasciare la città (e la Francia), il cui mercato chitarristico era ormai, appunto, già saturo da diversi anni nonché abituato ad un determinato gusto e stile, che Sor disistimava (...senza che ci si debba meravigliare). Comunque siano andate le cose, fatto sta che nel giro di pochi mesi svaniva tutto l'entusiasmo, la simpatia giovanile di Sor per le ideologie politiche propagate pochi anni prima dalla Francia in Spagna, circostanza la quale infine lo costrinse ad esiliare in Francia. Infatti, nella sua stessa vita, in età avanzata, il destino gli presenterà un conto struggente che inesorabilmente contribuirà al suo declino sia psichico che fisico, il quale a sua

volta non potrà che accelerare il triste decorso della sua letale malattia.

Quando Maria Luisa ripartì per Vienna, il trasferimento di Sor a Londra, la terza (o seconda) capitale della musica, certo non affatto della chitarra, quindi non era più così lontano. Per chi scrive però l'età della neonata figlia di neanche due mesi e mezzo al momento della (seconda) emigrazione fa supporre che verso la fine di marzo 1815 sia subentrata per Sor a Parigi una situazione più o meno improvvisa, un'importante circostanza che lo indusse a lasciare con fretta la città e/o la Francia, o di accelerare la partenza. Il "trasloco" della famiglia sarebbe avvenuto dieci mesi dopo il ritorno di Maria Luisa a Vienna. Da giugno del 1814 inoltre Sor sapeva che stava diventando padre (a ben 36 anni) e pure tale circostanza lo avrà indotto a fare programmi professionali più stabili, a lunga vista, oltreché gratificanti. Quindi (perfino) Parigi, il cui vasto pubblico era comunque da molti anni pienamente soddisfatto in fatto di sei corde (figuriamoci) e i cui editori non avevano di che lamentarsi, circostanza la quale ha la sua importanza, si stava rivelando solo una tappa intermedia.

Carulli, al contrario di Sor, saggiamente non scriveva musica (molto) complessa sia per le mani – entrambe – che per la mente e... l'intelletto; sotto tale aspetto il napoletano era davvero un imparagonabile "genio a 360 gradi" del marketing musicale, in relazione a ciò impossibile da "battere", perfino, anzi tantomeno per un Fernando Sor. Basti vedere il gigantesco, incredibile numero delle opere per chitarra scritte da Carulli. Il retroterra, il curriculum musicale dello spagnolo era differente assai, più poliedrico, più aristocratico, e delicato quanto alle tecniche compositive, decisamente astruse per il consumatore medio.

La scelta di stabilirsi a Londra in ogni caso per Sor immediatamente si rivelerà perfetta, un determinante fatto, una svolta sicura-

mente analoga a quella di Giuliani e Vienna, anche se per Sor il soggiorno, in seguito soprattutto, ma non solo, a motivi privati (di coppia), sarà molto più breve, poco meno di otto anni e mezzo. Non sappiamo se, a marzo del 1815 o già prima, pure Vienna fosse compresa nelle sue “opzioni” (chi scrive suppone di no), ma a Parigi avrà saputo più su Londra che su Vienna, e la supremazia chitarristica di Giuliani a Vienna ovviamente era ormai nota da molti anni negli ambienti musicali di “tutta” Europa. È sicuro invece che riguardo agli agganci Londra per Sor offriva di più.

Luigi Cherubini

Chi scrive ritiene molto probabile che il – temporaneo - trasferimento di Luigi Cherubini da Parigi a Londra, che ebbe luogo in contemporanea con l’inizio dei 100 giorni di Napoleone iniziati il 20 marzo 1815, abbia influito sulla decisione di Sor e/o addirittura comportato la data del viaggio. Sor ammirava l’illustre fiorentino per le superlative capacità di compositore e le sue importanti ed autorevoli funzioni nel sistema musicale di Parigi. È sicuro al 100 % che a Parigi non solo si siano conosciuti ma che vi abbiano intrattenuto rapporti. Cherubini, 18 anni più anziano di Sor, vi si era trasferito già molti anni prima di costui ed era presto assunto ad una posizione di assoluta autorevolezza.

Nel suddetto momento – non si crede per caso – fu invitato a Londra dalla *London Philharmonic Society*, fra l’altro per la prima della sua *Sinfonia in Re maggiore* (1 maggio 1815). Cherubini fece ritorno a Parigi subito dopo la definitiva sconfitta di Napoleone del 18 giugno dello stesso anno. Sor vi rimase fino alla tarda estate del 1823.

Ma il periodo londinese, avviato benissimo come musicista, nella vita privata di Sor inizia tragicamente assai: sua moglie Joaquina, la mamma della piccolissima Caroline, muore improvvisamente, nei primi mesi dopo il trasferimento. (Chi scrive non sa la data, né le circostanze, ma esclude che fosse già malata al momento del viaggio.) Il grande musicista è già vedovo, e con una figlioletta ancora neonata. Anche questo colpo del destino si ripercuoterà più tardi, nel e dal 1827, sulla

sua vita in modo *molto* importante, se non al di là dell'immaginazione, e di conseguenza sulla storia dello strumento ossia della sua musica.

Ma torniamo a Mauro Giuliani. Riguardo alla tempistica aveva un notevole vantaggio sullo spagnolo, essendosi stabilito a Vienna già otto anni e mezzo prima di Sor a Londra. Giuliani al più tardi dai primi mesi del 1807 era un famoso, acclamato, richiesto concertista-compositore-insegnante, in un'epoca in cui Sor, specie come concertista e didatta della chitarra, fuori della Spagna era ancora ignoto. La celebrità come chitarrista solista Sor l'avrebbe raggiunta solo a partire da aprile-maggio 1815, a Londra. Anzi, nei periodi successivi (Mosca, Parigi) non si dedicò più al concertismo solistico, ad eccezione di rarissimi appuntamenti.

Per questo semplice motivo si può (si deve) tranquillamente affermare che Mauro Giuliani era il primo grande, celebre chitarrista concertista virtuoso e compositore al mondo, ai massimi livelli del concertismo nel senso assoluto, sia solistico che da camera, e parliamo del mondo musicale viennese, nell'epoca della *Wiener Klassik*. In un'epoca in cui neppure Sor stesso poteva ancora sapere che sarebbe divenuto – anche – un famoso concertista della chitarra, al massimo magari stava pensando a un tale futuro. A prescindere dalla celeberrima *Fantasia n. 7* e dal *Gran Solo op. 14* (*"Sonata prima"*), comunque fra le sue composizioni più importanti, la fama di Sor come compositore della *chitarra* giungerà appunto molto più tardi di quando avvenne per Giuliani e soltanto gradualmente, in gran parte addirittura quando il periodo viennese di Giuliani sarà già finito – in circostanze tristi, se non avviliti – e per i viennesi stava già diventando una leggenda.

Ciononostante, e paradossalmente, Sor compenserà questo evidente svantaggio relativamente ai tempi storici-cronologici donando più repertorio concertistico proprio alla chitarra sola. Nel XXI secolo

in concerto, in recital, di Giuliani con una certa frequenza vengono eseguite solo pochissime opere, prime la *Grande Ouverture op. 61* e la *Rossiniana n. 1 op. 119*, seguite raramente da due-tre altre, mentre di Sor il numero delle composizioni per chitarra sola interpretate è decisamente maggiore, seppure sia diminuito negli ultimi 25-30 anni. Ma Giuliani a Vienna ha composto ben tre magnifici concerti per chitarra (e chitarra terzina) e orchestra, Sor neanche uno. E nella musica da camera con altri strumenti (a prescindere dalla voce) di Sor praticamente non esiste nulla⁷. Una buona parte della celebrità, dei successi di Giuliani a Vienna la si deve però proprio alla sua ricchissima, meravigliosa musica da camera, da lui eseguita insieme ai più grandi musicisti dell'impero, oltretutto ai suddetti tre concerti.

Il genio barlettano si inseriva con indescrivibile abilità e facilità nel favoloso momento stilistico, musicale e storico, essendone anzi egli stesso un co-creatore. Il sensibile, "difficile" catalano, saldamente legato alla scuola ed ai canoni tradizionali che lo avevano eccellentemente formato, non ha mai abbandonato, tradito la sua personalità interiore, individuale, scendendo a forzati compromessi solo negli ultimi anni (da metà 1827 fino alla morte della figlia nel giugno 1837), quando le necessità economiche non lasciavano più alcuna scelta, dovendo tradire sé stesso.

Noi chitarristi dobbiamo essere grati alla provvidenza per averci regalato due immensi compositori che seppure vivessero contemporaneamente furono così diversi da rappresentare ciascuno un mondo a sé.

~~~~~

---

<sup>7</sup> Per quanto sia informato l'autore, degli spartiti di tale musica sono andati perduti, o furono distrutti.

*È superfluo menzionare, e chi scrive lo sa bene, che sull'argomento Giuliani a Vienna si potrebbe e si dovrebbe scrivere un saggio almeno della doppia lunghezza. Questa prima edizione, con la riserva di redigerne entro breve una seconda, si ferma qui. Sarò comunque grato per commenti e suggerimenti.*

*Michele Bajo*  
*9 agosto 2025*